Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 97 (1988)
Heft: 6-7

Artikel: Nessuno è mai oltre l'aiuto infermieristico
Autor: Haldi, Nelly
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-972529

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RICORRENZA

Dieci anni d'attività per l'Associazione delle infermiere e degli infermieri

Nessuno è mai oltre l'aiuto infermieristico

In occasione del decimo anniversario della sua fondazione, l'Associazione svizzera infermiere e infermieri (ASI) ha organizzato un congresso svoltosi il 10/11 giugno a Davos. *Actio* ha intervistato Urs Weyermann (da oltre un anno segretario centrale dell'ASI) sulle attività dell'associazione e sui problemi a cui si trova attualmente confrontato il settore delle cure infermieristiche.

Nelly Haldi

«Actio»: L'Associazione svizzera infermiere e infermieri è nata nel 1978 dall'unione delle associazioni dei tre settori professionali delle cure infermieristiche generali, di igiene materna e pediatria e delle cure infermieristiche in psichiatria. L'infrastruttura era allora ancora piuttosto modesta e l'associazione poco conosciuta. Qual è stato lo sviluppo dell'ASI fino ad oggi?

Urs Weyermann: Oggi siamo senza dubbio la principale associazione che in Svizzera rappresenta il personale curante diplomato e questo non soltanto in riferimento al grado di organizzazione, bensì anche per quanto riguarda la stessa infrastruttura. Attualmente contiamo 18 200 membri, vale a dire 3000 in più rispetto a dieci anni fa. Va comunque tenuto presente che in questo decennio è aumentato anche l'effettivo del personale curante diplomato. Le nostre attività si sono notevolmente sviluppate specie nell'ambito dell'educazione permanente soprattutto a livello di sezione. Presso il segretariato centrale è stata creata una commissione incaricata della sorveglianza delle tre specializzazioni in cure intense e rianimazione, in assistenza in sala operatoria e in anestesia. Ultimamente è stata costituita anche un'altra commissione che si occupa delle cure infermieristiche e della ricerca in questo campo. Da qualche anno organizziamo regolarmente giornate di ricerca e da sei anni l'ASI concede borse di studio a coloro che si dedicano a questo lavoro di ricerca. Molto ampliato è stato il servizio per le questioni sociali ed economiche, in particolar modo per quanto riguarda la consulenza per i membri, aspetto che acquista un'importanza sempre maggiore. Intensifichiamo i nostri sforzi a favore di migliori condizioni di lavoro e sviluppiamo la nostra attività di pubbliche relazioni. Abbiamo inoltre avviato l'istruzione sistematica dei rappresentanti delle sezioni che lavorano per l'associazione.

In che cosa si differenzia la vostra attività da quella dei sindacati?

La maggiore differenza consiste certamente nel fatto che da parte nostra tentiamo sempre di dare la priorità alla professione e nel contempo alle cure, vale a dire all'impegno a favore del paziente. Il nostro obiettivo resta sempre quello di offrire alla popolazione una buona assistenza infermieristica e di migliorare l'immagine della professione. Il miglioramento delle condizioni di lavoro è per noi una componente del nostro impegno globale. Quando si tratta di mettere a punto determinate misure, ad esempio la presa di posizione in merito a un nuovo regolamento relativo alle condizioni di assunzione o alla cassa pensione, collaboriamo con i sindacati.

E ciò non provoca una certa concorrenza?

Le posizioni in merito alla strada da scegliere divergono. Nell'insieme diamo la preferenza ad obiettivi professionali; a meno che non si trovino altre vie d'uscita, l'ASI, prima di rivolgersi all'opinione pubblica con le sue rivendicazioni, cerca sempre di raggiungere i suoi obiettivi attraverso le trattative e la collaborazione. Con i sindacati non c'è concorrenza e tantomeno ci deve essere. Noi diamo maggior rilievo alla politica professionale e agli aspetti tecnici della professione.

Metà circa di tutte le infermiere e gli infermieri diplomati aderiscono all'ASI. Come mai non sono di più?

Quanti siano in realtà i diplomati che esercitano la loro professione non lo sa nessuno, si possono soltanto fare sommarie stime dal momento che non esistono statistiche precise. Partiamo dal presupposto che circa fra un terzo e la metà di tutti coloro che esercitano attivamente la loro professione sia iscritto all'ASI. Il fatto che non siano di più dipende dal generale basso grado di organizzazione dei lavoratori svizzeri. Un'altra regione potrebbe essere dovuta all'ancora insufficiente informazione fra gli stessi membri sulle prestazioni offerte dall'ASI. Per l'anno prossimo è prevista una campagna di promozione associata a una nuova offerta di prestazioni.

Cosa offre l'ASI ai suoi membri?

Molto richiesta è la consulenza gratuita sulle questioni più disparate legate all'assunzione e alla professione, e naturalmente anche la consulenza giuridica. I nostri membri beneficiano di una protezione giuridica, allorché si presentano delle divergenze per controversie che rientrano nel diritto del lavoro o nel caso di una procedura penale. Se necessario può essere interpellato un avvocato e le spese vanno a carico di un fondo speciale. Molte infermiere e infermieri si rivolgono a noi per un soggiorno di lavoro all'estero. In tutto il paese offriamo inoltre ai nostri membri una vasta gamma di possibilità di educazione permanente. Una nostra nuova prestazione è poi quella dell'assicurazione collettiva in caso di malattia e infortunio a cui possono aderire i nostri membri con le loro famiglie a condizioni convenienti. Infine dodici volte all'anno chi è affiliato all'ASI riceve la nostra pubblicazione «Cure infermieristiche».

La riduzione dell'orario di lavoro ha suscitato un certo scompiglio nel settore delle cure infermieristiche, portando con sé problemi non indifferenti quali la carenza di personale, lo stress e il lavoro straordinario, fatti, questi, che vengono apertamente denunciati. Come affronta la situazione l'ASI?

Sono problemi con cui ci confrontiamo intensamente. La riduzione dell'orario di lavoro è inevitabile, non è possibile che in una professione si facciano orari più lunghi che in un'altra. Secondo un sondaggio effettuato fra oltre 800 persone del mestiere, il fatto di dover lavorare sotto pressione e la fatica fisica sono i due fattori di cui maggiormente risente il personale curante. E perciò sotto questo punto di vista si rende assolutamente necessaria una riduzione dell'orario lavorativo. Il sondaggio è stato compiuto nell'ambito di una ricerca sulle condizioni di lavoro del personale curante nel canton Berna: noi stessi abbiamo collaborato all'inchiesta che ha avuto per scopo quello di individuare le possibilità di miglioramento di tali condizioni di lavoro. Dal risultato finale è inoltre resultata una forte fluttuazione del personale: con una durata media dell'attività professionale di 9,3 anni, un'infermiera mantiene in media lo stesso posto di lavoro per 4 anni. Ciò non va riportato soltanto al fatto che le cure infermieristiche sono una professione tradizionalmente femminile. Chi esercita questa professione considera il passaggio da un posto di lavoro all'altro anche come una forma di perfezionamento professionale. Una forte fluttuazione del personale – oltre a provocare costi – si riversa anche negativamente sulla situazione del lavoro. Le misure atte a migliorare questo stato di cose devono quindi motivare il personale curante non soltanto ad esercitare più a lungo la rispettiva attività professionale, ma anche a cambiare posto di lavoro con minor frequenza.

Un'altra misura da adottare è l'incoraggiamento e le facilitazioni per un reinserimento professionale. In Svizzera esi-

ste un alto potenziale di ex infermiere che dovrebbe essere maggiormente sfruttato. L'ASI offre il suo sostegno a chiunque nel campo della salute pubblica faciliti il reinserimento, per esempio nelle cure infermieristiche extraospedaliere. In tutto il paese organizziamo corsi di reinserimento per infermiere sposate che devono superare la paura che comporta un nuovo inizio. D'altro canto ci aspettiamo però anche che i datori di lavoro propongano nuove forme di occupazione per coloro che vogliono riprendere la loro attività o che intendono lavorare part-time. Per il momento mancano però ancora le idee.

In occasione dell'Assemblea dei delegati dell'ASI e nel contempo del Congresso per il 10° anniversario dell'associazione, infermiere e infermieri hanno discusso con i politici e gli esperti presenti sul futuro delle cure infermieristiche. (Foto: zvg)

Secondo lei è possibile incrementare il numero delle persone interessate alla professione?

A tal proposito è bene essere realistici. In considerazione del calo delle nascite non sarà possibile formare più allieve e allievi di quanto non si sia fatto finora. Il fabbisogno di personale curante continuerà d'altro canto a crescere. Ecco il dilemma in cui oggi ci troviamo. Dobbiamo soprattutto mirare alle specializzazione come nelle professioni del ramo dell'industria e dell'artigianato. Oggi si continua a credere che una volta conseguito un diploma si sia ormai imparato tutto il necessario. Quanto più si è qualificati in una professione tanto più si è legati ad essa, anche nella fase cosiddetta familiare. Il nostro più grande errore è stato quello di puntare troppo sulla formazione di base e sul numero degli allievi da recrutare, troppo poco sulla possibilità di incrementare il numero di coloro che proseguono con la loro attività professionale.

Qual è l'influsso politico dell'ASI e come si fa sentire?

In questi ultimi anni si sono potuti registrare sviluppi positivi. La nostra associazione viene presa in considerazione e si fa considerare. Ad esempio è stata invitata dall'Ufficio federale della sanità pubblica a partecipare a Vienna a una conferenza dell'Organizzazione mondiale della sanità sul tema «Salute per tutti entro il 2000». L'anno scorso l'ASI era invece presente a un incontro organizzato dall'Ufficio federale del personale per discutere di importanti aspetti della politica sanitaria svizzera. Altri esempi dimostrano che anche i cantoni e il pubblico potere contano su di noi. Rispetto al passato, oggigiorno informiamo meglio su quali siano le nostre prestazioni e con il tempo si cominciano a vedere i primi frutti. È ormai da molto che riteniamo che è meglio agire piuttosto che reagire.

In che misura l'ASI esercita il suo influsso sulla formazione del personale curante della quale è responsabile CRS?

A proposito della formazione di base, l'ASI è rappresentata nelle commissioni competenti in materia di CRS e può in quest'ambito esercitare il suo influsso. Con la revisione delle direttive sulla formazione delle professioni curanti che da diversi anni è in elaborazione, l'ASI ha indirettamente esercitato, il suo influsso in quanto ha elaborato principi di base adottati poi all'interno delle rispettive commissioni. Inoltre, allorché vengono eletti i membri delle commissioni di CRS, l'ASI può proporre candidati. Infine la Svizzera ha una dimensione tale che le persone del ramo in posizione altolocata spesso si conoscono fra di loro e perciò anche in questo modo l'ASI può esercitare il suo influsso.

Siamo comunque più influenti in merito a questioni che riguardano l'educazione complementare che in parte rientra nelle competenze dell'ASI e in parte in quelle di CRS – per esempio per la formazione dei quadri. In quest'ambito, nei prossimi anni saranno prese importanti decisioni, dal momento che in Svizzera le professioni sanitarie sono le uniche a non disporre di diplomi di formazione complementare riconosciute dallo stato. L'ASI deve diventare più influente com'è il caso nelle professioni regolate dall'Ufiaml.

Si parla anche della possibilità di insegnare le professioni sanitarie all'università. Qual è la posizione dell'ASI?

Le cure ai malati rappresentano una delle principali prestazioni nell'ambito della salute pubblica. Molti sono oltre l'aiuto del medico, ma nessuno dei malati è mai oltre le cure infermieristiche. Per poter affrontare i problemi che si presentano nell'ambito della sanità pubblica, non soltanto abbiamo bisogno di più personale, ma anche di nuove idee. Le cure infermieristiche devono, per la loro situazione specifica, potersi basare su risultati di ricerche effettuate in Svizzera e per far questo ci vogliono persone qualificate del ramo. Oggi ci basiamo essenzialmente sui risultati di ricerche eseguite all'estero e ci chiediamo in che misure possano valere nel nostro contesto. Ciò significa che prima o poi dovrà esserci la possibilità di seguire una formazione complementare a livello universitario. Le infermiere con un diploma di maturità – sono circa il 5% – devono poter studiare senza essere costrette a cambiare ramo. È comunque chiaro che questi studi non sostituiscono la formazione di base.

Quanto tempo passerà finché all'università venga introdotta la disciplina in cure infermieristiche?

Per il momento il progetto si trova ancora allo stadio iniziale; ci resta ancora molto da fare; si tratta soprattutto di persuadere lo stesso personale curante. La nostra associazione prevede di introdurre prossimamente borse di studio destinate a chi intende seguire una formazione complementare presso un'università all'estero. Mi auguro che ciò possa essere realizzabile nel 1989. La Svizzera e il Liechtenstein sono gli unici paesi europei a non offrire la possibilità di una formazione universitaria in cure infermieristiche.

Il congresso dell'ASI svoltosi lo scorso mese di giugno a Davos ha avuto per tema «Il futuro delle cure infermieristiche – una sfida per la nostra professione.» Ho l'impressione che da anni ormai nelle cure infermieristiche ci si ponga questa domanda. Come mai? Potrà mai essere trovata una risposta a quest'interrogativo?

Se guardiamo la lista degli oratori intervenuti, il nostro congresso avrebbe potuto avere per tema «Quale futuro per la sanità pubblica?». L'argomento è stato scelto in relazione alla discussione sul nuovo orientamento della sanità pubblica, vale a dire quello che si riferisce all'assistenza sanitaria primaria, ossia l'assistenza ambulatoriale, decentralizzata, su un territorio circoscritto. Naturalmente è da tempo che ci chiediamo «verso dove stiamo andando». Ma, ripeto, ciò riguarda non soltanto le cure infermieristiche, ma l'intera sanità pubblica. Durante il congresso, nostra intenzione non era soltanto quella di analizzare i vari problemi, ma anche di ascoltare i bisogni e le idee dei nostri membri per potere stabilire uno status quo. Finora abbiamo sempre reagito. Adesso si tratta di incoraggiare un modo di pensare che tenga conto del domani e questo è un fatto nuovo. Per di più spesso mancano le prospettive. Ora dobbiamo puntare tutti insieme alla meta scelta. □